

Governance . Un nuovo «quaderno» di Assirevi

Gestione rischi, Cda in primo piano

Franco Roscini Vitali

La crisi economica ha alimentato il dibattito sulla validità delle strutture di governance e sull'efficacia dei sistemi di controllo interno delle imprese, anche alla luce degli scandali finanziari che hanno interessato più paesi, mercati e ordinamenti. Assirevi ha predisposto uno specifico quaderno, relativo alla supervisione da parte del board, che generalmente si identifica nel consiglio di amministrazione, dei ruoli e delle responsabilità nel processo di gestione del livello dei rischi. Si tratta di temi complessi che s'intrecciano con problematiche legali, organizzative e di competitività delle imprese, con tempi di evoluzione e di sviluppo differenziati che suscitano interrogativi e preoccupazioni all'interno e all'esterno della comunità imprenditoriale. Il protagonista nei processi di gestione dei rischi è il cda il cui ruolo d'indirizzo strategico non si esaurisce nell'approvazione del business plane nella definizione degli assetti organizzativi più idonei al loro conseguimento. Infatti, il cda deve assicurare che i piani strategici contengano un adeguato livello di rischio, coerente con la remunerazione attesa del capitale investito e compatibile con la sostenibilità nel medio e lungo periodo, e che gli assetti organizzativi siano strutturati per garantire il conseguimento degli obiettivi, considerando anche gli elementi del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi funzionale al mantenimento del livello di rischio desiderati. Le decisioni in merito all'approccio al rischio devono essere finalizzate a bilanciare, crescita, target stabiliti e relativi rischi al fine di raggiungere gli obiettivi dell'impresa. Questi aspetti riguardano tutte le imprese con differente grado di approfondimento, a seconda delle dimensioni, della struttura e della complessità delle stesse. Gli articoli 2380 e seguenti del codice civile individuano compiti e responsabilità del cda: in particolare, l'articolo 2381 comma 3 prevede che, sulla base delle informazioni ricevute, valuti l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società ed esamini i piani strategici, industriali finanziari della società, quando elaborati; l'elaborazione dei piani riguarda le imprese di maggiori dimensioni. Al cda, che riveste un ruolo centrale, si affiancano altri attori coinvolti a vario titolo nell'indirizzo, nella gestione, nella valutazione e nel monitoraggio del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Oltre al management, un ruolo di controllo spetta al collegio sindacale come si evince dall'articolo 2403 del codice civile al quale, tra l'altro, l'articolo 19 del Dlgs 39/10 attribuisce, negli enti di interesse pubblico, il ruolo di comitato per il controllo interno e la revisione contabile con specifica vigilanza sull'efficacia dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio. Nelle realtà di maggiori dimensioni, poi, intervengono internal auditing, dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri specifici organismi. In tutte le situazioni, più o meno complesse, una delle maggiori difficoltà riguarda la qualificazione e quantificazione, in quanto a livello di dettaglio, periodicità e così via dei flussi di informazioni che devono pervenire al cda e dei singoli componenti che devono agire informati.